

Il Sole 24 Ore 26 Ottobre 2005

I beni dei boss restano inutilizzati

Oltre 6mila immobili, quasi 700 imprese e 80mila veicoli sequestrati in poco più di venti anni. È questo il bilancio delle azioni messe a segno dalle forze dell'ordine sulla base della Legge Rognoni-La Torre (la 646 dell'82), che consente allo Stato di riappropriarsi dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose.

I dati, che emergono da una relazione elaborata dai tecnici dell'Agenzia del Demanio nel settembre scorso e trasmessa alla commissione parlamentare antimafia, consentono di avere un quadro preciso delle iniziative di recupero di quelli che un tempo erano i tesori della criminalità organizzata. Si parte ovviamente dal patrimonio immobiliare. Dall'83 ad oggi sono stati confiscati 6.556 immobili dei quali soltanto 2.962 (il 45%) hanno già avuto una destinazione di riutilizzo. L'84% delle strutture confiscate si trova localizzato in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia con una netta prevalenza della regione isolana. Analizzando l'andamento delle confische si può rilevare dieci anni di attuazione della legge, queste hanno riguardato soltanto un numero limitato di beni (624). È dal '93 in poi che si registra un progressivo incremento delle confische, con una media di 400 immobili per anno fino a raggiungere il picco di 1.000 operazioni nel 2001 e nel 2002. Sul complesso dei beni già destinati (tra questi, per esempio, il castello mediceo di Ottaviano, ex quartier generale del capo della Nco Raffaele Tutoloora destinato di recente a sede dell'Ente Parco del Vesuvio), l'89% è stato trasferito al patrimonio dei Comuni per fini istituzionali e sociali, mentre la restante parte è rimasta allo Stato che ne ha ricavato uffici di giustizia, ordine pubblico o protezione civile. Il 50% dei 3.220 stabili non ancora riutilizzati si trova in Sicilia, il 15 in Calabria, il 14 in Campania, il 7 in Puglia e le restanti quote in Lazio e Lombardia.

Le aziende confiscate sono invece 671. Anche in questo caso prevale la Sicilia (35%), seguita da Campania (27%), Lombardia (16%) e Lazio (11%). Soltanto per 227 delle aziende strappate ai clan ha avuto luogo la procedura di destinazione. E' al nord che si è verificato il numero più alto di riutilizzi (33% delle aziende salvate si trova in Lombardia), discreti i valori di Sicilia e Lazio (19%), ma anche Campania (18%). Le aziende ancora da destinare si trovano invece soprattutto in Sicilia (43%) e Campania (31%). Sono stati, in ultimo, sequestrati oltre 80mila veicoli cui se ne dovrebbero aggiungere 15mila che si stima saranno sequestrati nel solo 2005.

Per difendere la Legge Rognoni-La Torre da nuovi provvedimenti in materia, si è mossa l'associazione Libera. "Se dovesse essere approvato in Parlamento - si legge nell'appello dell'associazione - quanto previsto dal disegno di legge sulla revisione dei provvedimenti definitivi di confisca, tutti i beni finirebbero in un limbo di assoluta incertezza. Ovvero esattamente il contrario di quanto sarebbe necessario oggi. Le mafie, infatti, hanno da tempo affinato i meccanismi con cui riciclano i proventi delle loro attività illecite e nel nostro paese si registrerà una consistente flessione del numero dei beni confiscati"

Francesco Prisco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS